



Foto Ansa



Intervista ad Anselmo Botte

«Il gioco sporco della Bossi-Fini dietro il caporalato»

Il sindacalista Cgil e la piaga dello sfruttamento nella raccolta dei pomodori. «Colpa della nuova mafia di intermediari che recluta manodopera»

MASSIMILIANO AMATO
massimilianoamato@gmail.com

Quello che avviene tra la metà di luglio e la fine di agosto in Capitanata e nelle altre zone agricole della Puglia, ma anche nella Piana del Sele, in Campania, è un massacro scientifico, organizzato a tavolino, favorito sia dalla Bossi-Fini che dalla liberalizzazione completa del mercato del lavoro stagionale».

Un mese e mezzo fa Anselmo Botte, segretario confederale della Cgil di Salerno, ha consegnato alla Procura della sua città un voluminoso dossier.

Che cosa ha denunciato?

«Non la solita storia di caporalato etnico: piuttosto il perverso intreccio che è andato saldandosi tra aziende agricole, alcuni studi legali e intermediari di colore come quelli che agiscono a Nardò: migranti di prima generazione che in 40 giorni guadagnano cifre folli sfruttando una manodopera disperata, costretta da un sofisticato meccanismo a venderci senza copertura contrattuale, esclusivamente per ragioni di sopravvivenza».

Ci può spiegare come funziona con precisione?

«È abbastanza semplice da spiegare. Ogni anno, con il decreto flussi stagionale per il settore agricolo e turistico, entrano nel nostro Paese circa 200mila immigrati: tutti guardano a Lampedusa, ma le porte di accesso sono tantissime. Pagano tra i 7mila e i 10mila euro a testa agli intermediari di colore, la nuova mafia che affianca le organizzazioni criminali italiane nella gestione del lavoro stagionale e che recluta la manodopera nei paesi d'origine in base al fabbisogno delle aziende

Chi è Sindacalista con la passione per la denuncia e per i libri



ANSELMO BOTTE
58 ANNI
SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL DI SALERNO

Nato nel 1958 a Barile (provincia di Potenza), si laurea nel 1980. Dal 2009 lavora nella segreteria della Camera del Lavoro di Salerno. È autore di due libri «Mannaggia la miseria» (storie di braccianti stranieri e caporali nella Piana del Sele) e «Graziamila».

agricole. Quando i migranti mettono piede in Italia, sia i reclutatori che le aziende spariscono. Non per sempre ma soltanto per il tempo necessario, otto giorni, perché i nuovi entrati, abbandonati al loro destino, diventino tecnicamente degli irregolari».

E quindi?

«Passati gli otto giorni, i caporali si rifanno vivi. A quel punto, hanno di fronte uomini disposti anche a farsi schiavizzare, perché senza lavoro e senza soldi, e su cui incombe lo spettro dell'espulsione».

E a questo punto il giochetto è fatto, giusto?

«Giusto. Tutto questo infernale

meccanismo serve per non applicare il contratto di lavoro. Si calcola che il 98% dei migranti impegnati nella raccolta dei pomodori in Puglia, moltissimi provenienti anche dalla Piana del Sele e dal Casertano, in Campania, lavori a nero. Il contratto non ce l'ha quasi nessuno, né quelli già regolarizzati né quelli in attesa di regolarizzazione».

Si calcola che, alla fine della stagione, i caporali etnici guadagnino sui 200mila euro a testa. Le risulta?

«È un'approssimazione per difetto, che tiene conto solo delle percentuali che essi prelevano dalle paghe a cottimo degli stagionali. In realtà, questo nuovo tipo di intermediario, che si è affrancato dal caporale italiano stabilendo un rapporto diretto con le aziende, preleva anche alla fonte. Sugli ingressi, intendo dire».

In che modo può avvenire tutto ciò?

«Intanto intendiamoci su un punto: le aziende agricole coinvolte sono migliaia. In ognuna di esse i

Le strategie della banda

«Per arrivare in Italia l'immigrato paga fino a 10mila euro, poi viene abbandonato fino a che non diventa "irregolare"...»

migranti ci restano per due-tre giorni al massimo di lavoro durissimo. Finito quello, si spostano in un'altra, poi in un'altra ancora, e così via per una quarantina di giorni. Questa mobilità in qualche modo ostacola ogni genere di controllo. Il problema, semmai, è alla radice: con l'abolizione del Collocamento pubblico, il mercato del lavoro stagionale è diventato una giungla. E fino a quando non diventerà un reato penale, il caporalato resterà una piaga inestirpabile. Le sanzioni poi, sono irrисorie: sa quanto rischia un intermediatore di manodopera colto sul fatto?»

Lo dica lei.

«Cinquanta euro di multa». ❖

COMUNE DI S.GIOVANNI VALDARNO (AR)

Estratto bando di gara a procedura aperta per affidamento del servizio assistenza domiciliare dei comuni di S.Giovanni Valdarno e Cavriglia e trasporto sociale del comune di S.Giovanni Valdarno, CIG 30344879E1. Il comune di S.Giovanni Valdarno, provincia di Arezzo, indice una gara a procedura aperta ai sensi del D.Lgs 163/06 e smi per l'affidamento del servizio in oggetto per la durata di anni 3 con base d'asta pari ad € 1.306.041,00 complessivi. Il bando di gara è stato inviato all'Uff. Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data 21.07.11. Tutti gli atti di gara sono integralmente disponibili presso l'ufficio Uff. del comune di S.Giovanni Valdarno (via C.Battisti 1 tel.055-9126320-1, protocollo@comunegv.it) e su www.comunegv.it. Scadenza presentazione offerte: 16.09.11 ore 12. Il dirigente area 3 supporto Dott.ssa Susanna Benucci

volta arrivate a destinazione si sono viste rispedire indietro. Viaggio a vuoto, a parte il latte in polvere per la piccola Nabjl comprato in farmacia. La seconda volta, domenica scorsa, il trasferimento è riuscito. Ma la loro odissea non è ancora finita. Lunedì un'altra beffa. Le avevano già fatte salire con altri 500 migranti sulla nave Audacia, attraccata ieri mattina a Taranto. Ma il medico di bordo le ha fatte scendere di nuovo. Non è un viaggio per neonati quella traversata che dura troppe ore e stordisce anche gli uomini più forti.

Nabjl e la mamma aspettano il prossimo viaggio nel centro ci Contrada Imbriacola. «Stanno bene», assicura il direttore del Poliambulatorio Pietro Bartòlo, che ieri ha fatto visitare la piccola Nabjl dalla pediatra. Solo, aspettano ancora di toccare, davvero, terraferma. Come gli altri diciotto compagni di viaggio che sono ancora a Linosa. Un paio di loro dicono di essere minori. Uno dei pochi vantaggi è il cibo: cucinato, in appalto, da una delle tre trattorie dell'isola, è certamente più buono di quello servito a Contrada Imbriacola dalla Lampedusa Accoglienza. «Maccaroni, maccaroni...». ❖